

Lipsanoteca Saveriana
viale San Martino 8, 43123 Parma



Quadro portareliquie

n. 01: Conforti

e santi a lui vicini

PRESENTAZIONE

Questa presentazione della raccolta di reliquie offre un mosaico di volti che, attraverso i secoli, hanno saputo trasformare la fede in un'esperienza di bellezza e di servizio incondizionato. Dalle figure mistiche come Orsolina Veneri ed Eugenia Picco ai grandi pastori come Andrea Carlo Ferrari e Guido da Acqui, questi testimoni dimostrano che la santità non è un ideale astratto, ma una risposta concreta alle sfide del proprio tempo. La bellezza della loro testimonianza risiede nella capacità di vedere Cristo negli ultimi, dai malati di Camillo de Lellis alle detenute di Anna Maria Adorni.

L'attualità di questi santi emerge con forza nel loro impegno per la giustizia sociale, l'educazione e la riconciliazione. In un mondo spesso lacerato da conflitti, l'eredità dei 44 martiri del Burundi, che rifiutarono l'odio etnico gridando "siamo tutti figli di Dio", risuona come un appello urgente alla fraternità universale. Allo stesso modo, lo zelo missionario di Francesco Saverio, Paolo Manna e Guido Maria Conforti ci ricorda che la fede deve avere sempre un respiro aperto al mondo intero.

Queste biografie costituiscono una vera "scuola di santità" per l'uomo contemporaneo per imparare a vivere l'ordinario in modo straordinario, affrontando le avversità e le malattie con una fiducia incondizionata nella Provvidenza. Invochiamo la loro intercessione: ritroveremo compagni di viaggio capaci di donare conforto, coraggio e la forza di testimoniare il Vangelo con gioia e coerenza.

P. Faustino Turco, postulatore

Roma, 17 marzo 2026





1. ANDREA CARLO FERRARI

Vescovo

Lalatta di Palanzano (Parma), 13/08/1850 - Milano, 2/02/1921

Memoria liturgica: 2 febbraio

Medaglia plurifacciale in metallo color argento coniata nel 1987 da Umberto Colombo.
La medaglia non è accompagnata da reliquia.
Custodita nella lipsanoteca sx (senza numero).

Andrea Ferrari nasce nel 1850 a Lalatta di Palanzano, nel parmense, in una famiglia modesta ma profondamente religiosa. Ordinato sacerdote nel 1873, a soli 27 anni divenne rettore del seminario di Parma, dove instaurò un legame di fraterna stima e collaborazione con san Guido Maria Conforti. Dopo essere stato vescovo di Guastalla e Como, nel 1894 fu nominato Cardinale e Arcivescovo di Milano, assumendo il nome di Carlo per onorare la memoria di san Carlo Borromeo. Fu beatificato nel 1987 da papa Giovanni Paolo II.

Pastore "eccezionale" cercò l'incontro diretto con il popolo attraverso ben quattro visite pastorali nel vasto territorio milanese. Ebbe una visione profetica del ruolo dei laici, incoraggiandoli a costituirsi come forza sociale e politica animata dai valori del Vangelo e dando grande importanza alla stampa cattolica come strumento di formazione. Il suo impegno si rivolse costantemente all'educazione dei giovani, per i quali potenziò gli oratori e istituì numerosi collegi, e alla cultura, sostenendo con vigore la nascita dell'Università Cattolica e di opere di assistenza sociale. Durante la Grande Guerra, si distinse per una carità inesauribile verso i soldati e le famiglie colpite dal conflitto.

Modello di rettitudine e magnanimità, non vacillò nemmeno di fronte a pesanti incomprensioni e ingiuste accuse di modernismo. Egli scelse di rispondere alle tempeste mediatiche dell'epoca con il silenzio e la preghiera, offrendo una testimonianza di profonda umiltà. Negli ultimi anni, provato da un male incurabile che gli tolse la voce, divenne un esempio ammirevole di "pazienza eroica" e conformazione a Cristo crocifisso.



2. FRANCESCO SAVERIO

Religioso e Patrono delle missioni

Javier-Navarra (Spagna), 7/04/1506 – Sancian (Cina), 3/12/1552

Memoria liturgica: 3 dicembre

Prima reliquia

Autentica: non ritrovata

1. Ex indumentis (autentica non ritrovata, sigillo intatto, teca esagonale)
cf. lpsanoteca sx n. 0111.

Francisco de Jaso y Azpilicueta nacque in una nobile famiglia della Navarra. Durante gli studi universitari a Parigi, l'incontro con sant'Ignazio di Loyola e san Pietro Favre trasformò radicalmente la sua vita, portandolo a diventare uno dei primi fondatori della Compagnia di Gesù. Nel 1541, su richiesta del Papa, partì per le Indie affrontando un viaggio di tredici mesi segnato da tempeste e privazioni, giungendo a Goa per iniziare un'opera di evangelizzazione senza precedenti.

La sua eredità spirituale risiede in un amore purissimo per Dio, riassunto nella sua celebre invocazione: "Ti amo perché Tu sei Tu", e non per il desiderio del Paradiso o il timore dell'Inferno. Il suo messaggio è quello di una fede che si traduce in carità concreta verso gli ultimi: a Goa scelse di vivere negli ospedali accanto ai malati più gravi e di servire schiavi e carcerati. Fu un innovatore nell'apostolato, adattando con saggezza il Vangelo alle culture orientali e inventando metodi creativi, come il catechismo cantato per i bambini, per trasmettere la dottrina cristiana. La sua vita, trascorsa tra l'India, le Molucche e il Giappone, testimonia una fiducia incrollabile nella Provvidenza pur tra mille pericoli. San Francesco Saverio, che morì stremato alle porte della Cina, continua a essere un modello di zelo apostolico e di totale dedizione alla missione di portare il messaggio di Cristo in ogni angolo del mondo.



2. FRANCESCO SAVERIO

Religioso e Patrono delle missioni

Javier-Navarra (Spagna), 7/04/1506 – Sancian (Cina), 3/12/1552

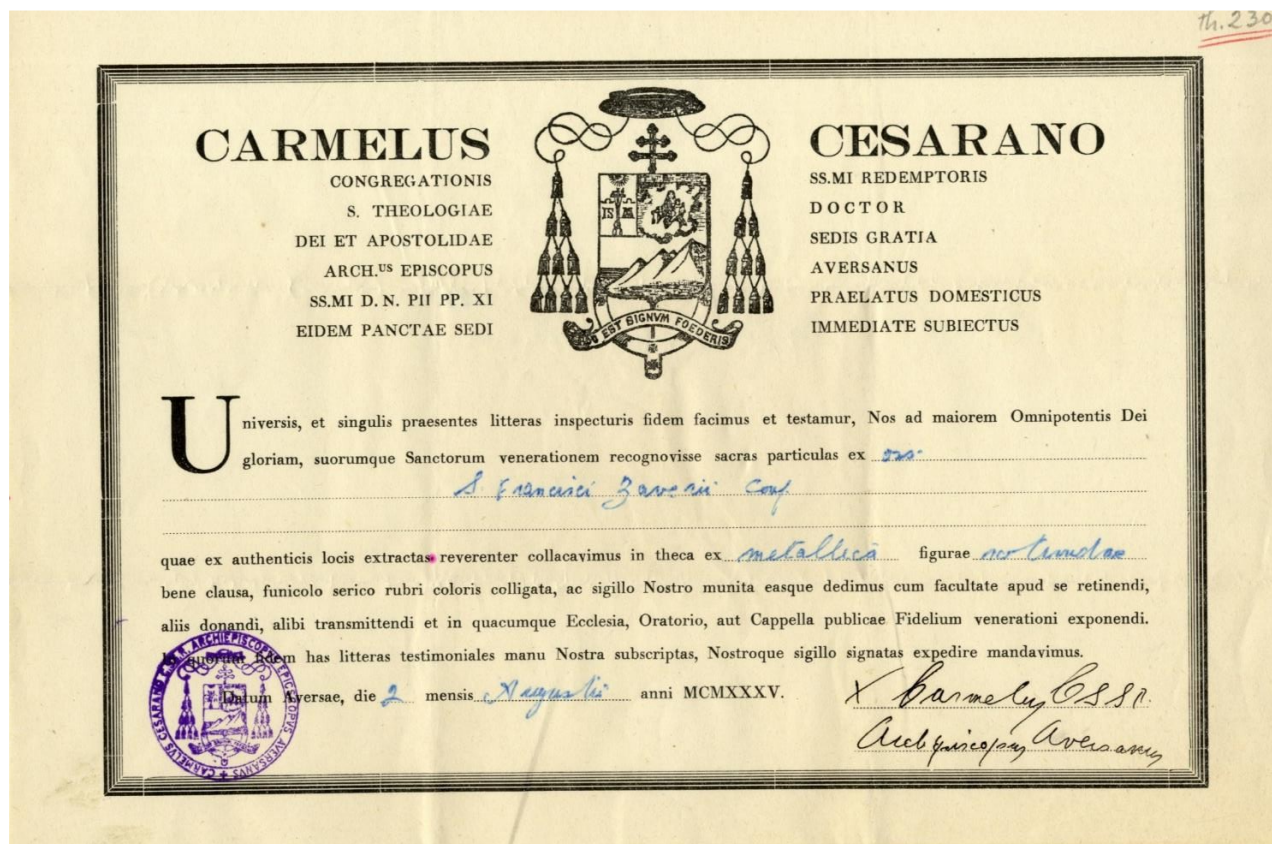
Memoria liturgica: 3 dicembre

Seconda reliquia

Autentica: Mons. Carmelo Cesarano, Arcivescovo (Aversa, 02/08/1935)

Ex ossibus. Teca circolare prima metà del XX secolo

cf. lipsanoteca sx n. 230.



3. APOSTOLI e EVANGELISTI

Pietro, Paolo, Giovanni, Tommaso, Giacomo min, Filippo, Matteo, Mattia, Taddeo, Bartolomeo, Andrea, Giacomo mag, Barnaba, Simone

Autentica: Mons. Guido Maria Conforti, Vescovo (Parma 18/09/1925).

Ex ossibus. Teca ovale XIX secolo. Sigillo non leggibile.

cf. lipsanoteca sx n. 217.

Inserire la teca contenente reliquie degli Apostoli ed Evangelisti all'interno di un quadro portareliquie di altri santi è una pratica diffusa: gli apostoli ed evangelisti sono fondamento della Chiesa («costruiti sopra il fondamento degli apostoli»); è la continuità della fede apostolica e la comunione ecclesiale in epoche diverse.

Tale composizione artistico-devozionale serve a mostrare la storia della salvezza e l'estensione della famiglia dei santi che, guidata dagli Apostoli, accompagna il cammino della Chiesa.



th. 217

Prot. N.

GUIDO MARIA
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EIDEMQUE SANCTAE SEDI
ABBAS
ALMI COLLEGII THEOLOGORUM
S. A. I. O. CONSTANTINIANI S. GEORGII



CONFORTI
ARCHIEPISCOPUS EPISCOPUS ET COMES PARMÆ
IMMEDIATE SUBIECTUS
FONTISVIVI
MAGNUS CANCELLARIUS
MAGNUS PRIOR

Universis et singulis praesentes litteras inspecturis fidem facimus et testamur quod Nos recognovimus sacras particulas ex

*ossibus S. Petri Ap. S. Pauli Ap. S. Andreae Ap.
S. Joannis Ap. Ev. S. Thomae Ap. S. Jacobi Mai. Ap.
S. Jacobi min. Ap. S. Philippi Ap. S. Bartholomaei Ap.
S. Matthaei Ap. Ev. S. Mathiae Ap. S. Simonis Ap.
S. Thaddaei Ap. S. Barnabae Ap.*

quas, ex authenticis locis extractas, reverenter collocavimus in ~~una~~ *reliquiario ligneo elaborato, Deaurato*
bene clausa et funiculo serico rubri coloris colligata ac sigillo Nostro signata, easque consignavimus piae Personae petenti
cum facultate illas apud se ~~retinendi~~, aliis donandi et in quacumque Ecclesia seu Oratorio Christifidelium, servatis servan-

In quorum fidem etc.

Parmæ, die 18 Mensis *Septembris* Anni 1925: Indictione Romana VIII

L. S.

+ Guido M. Carolus Prior

Joannes Bernhardt Reut.
Lipsanothecarius



4. ANNA MARIA ADORNI

Fondatrice delle Ancelle dell'Immacolata di Parma

Fivizzano (Massa-Carrara), 19/06/1805 – Parma, 7/02/1893

Memoria liturgica: 7 febbraio

Medaglia plurifacciale in metallo color argento coniata nel 2010 da Umberto Colombo. La medaglia è accompagnata da reliquia ex ossibus in teca circolare argentea. cf. lipsanoteca sx n. 0009.

Figura emblematica di santità vissuta in diversi stati di vita: sposa, madre e infine religiosa a Parma. Affrontò prove durissime, come la perdita prematura di cinque dei suoi sei figli e la vedovanza nel 1844. Invece di chiudersi nel dolore, seguì la sua originaria vocazione e si dedicò interamente all'apostolato tra le detenute del carcere di Parma. Fondò l'Istituto del Buon Pastore per offrire protezione, assistenza e una via di reinserimento sociale alle donne più emarginate e alle giovani trascurate. È stata beatificata nel 2010 da Papa Benedetto XVI.

Madre Adorni insegnò che la vera felicità non deriva dall'assenza di sofferenza, ma dal dono di sé: "Se c'è nella vita una persona felice, quella sono io", era solita dire, mostrando una gioia che scaturiva dalla certezza di essere amata da Dio.

È l'intercessore d'elezione per chi opera per il riscatto dei poveri e per chi cerca speranza nelle situazioni più disperate. La sua efficacia spirituale è testimoniata dal legame con san Guido Maria Conforti, che fu guarito miracolosamente nel 1888 grazie alla sua intercessione presso la Madonna.



4. ANNA MARIA ADORNI

Fondatrice delle Ancelle dell'Immacolata di Parma

Fivizzano (Massa-Carrara), 19/06/1805 – Parma, 7/02/1893

Memoria liturgica: 7 febbraio

Autentica: p. Guglielmo Camera SX, postulatore (Parma, 03/10/2010)

Ex ossibus

Teca circolare XX s. (opera di Guglielmo Colombo)

cf. lipsanoteca sx n. 0009.




ANCELLE DELL'IMMACOLATA DI PARMA
POSTULAZIONE

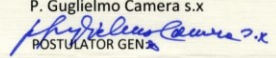
POSTULATOR GENERALIS
ANCILLARUM BEATAE MARIAE IMMACULATAE

Omnibus has litteras inspecturis fidem facimus ac testamur, nos ab
authenticis reliquiis extraxisse particulam ex ossibus

B. ANNAE MARIAE ADORNI
(1805-1893)

eamque reverenter collocasse in theca metallica formae rotundae,
crystallo clausa, filo serico interius colligata, et sigillo nostro parvo in cera
rubra hispanica signata.
In quorum fidem has litteras, manu nostra subscriptas sigilloque nostro
maiori munitas, ipsa cum theca fideliter servanda, remissimus

Datum Parmae die 3 mensis Oct. A.D. 2010.

P. Guglielmo Camera s.x

POSTULATOR GEN.

P. Guglielmo Camera s.x
Postulatore Generale
Ancelle dell'Immacolata
Via Domenico Maria Villa, 6 - 43123 PARMA
e-mail: padre.guglielmo@libero.it
ancelle.parma@email.it



Via Domenico Maria Villa, 6 - 43123 Parma - Tel. 0521 960663
E-mail: ancelle.parma@email.it - E-mail: padre.guglielmo@libero.it
c.c.p. 82591181

5. ANTONIO DA PADOVA

Sacerdote e dottore della Chiesa

Lisbona, Portogallo, 1195 ca. - Padova, 13 /06/1231

Memoria liturgica: 13 giugno

Autentica: mons. Guido Maria Conforti, vescovo (Parma, 10/03/1921)

Ex ossibus, sigillo intatto

Teca ovale ottocentesca. Omaggio all'ISME dai coniugi Guido Prati e Margherita Cordero (Parma, 11/05/2012)
cf. lipsanoteca sx n. 0042.

Nato Fernando di Buglione a Lisbona intorno al 1190, cresciuto in una nobile famiglia, divenne inizialmente canonico agostiniano, ma nel 1220, scosso dal sacrificio dei primi martiri francescani in Marocco, decise di entrare nell'Ordine dei Minori. Assunse il nome di Antonio e, dopo un naufragio che lo portò in Sicilia e l'incontro con san Francesco ad Assisi, visse per un periodo in umiltà e preghiera nell'eremo di Montepaolo. Qui rivelò doti oratorie straordinarie che lo resero il "martello degli eretici" e il primo insegnante di teologia dei francescani.

La sua eredità spirituale si fonda sulla centralità di Cristo, che egli descriveva come il centro del cuore umano da cui si irradiano i raggi della grazia. Insegnò che la vera conoscenza di Dio deve sempre essere accompagnata da uno spirito di orazione e carità concreta.

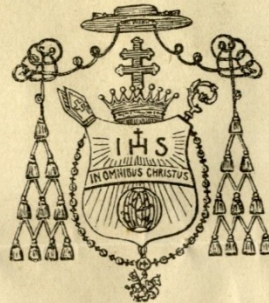
È il patrono universale dei poveri e di chi ha smarrito oggetti cari, ma anche una guida sicura per ritrovare la via del bene nelle tempeste dell'esistenza.



Prot. N.

Tit. IV Mod. 5.

GUIDO MARIA
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EIDEMQUE SANCTAE SEDI
ABBAS NULLIUS
ALMI COLLEGII THEOLOGORUM
S. A. I. O. CONSTANTINIANI S. GEORGH



CONFORTI
ARCHIEPISCOPUS EPISCOPUS ET COMES PARMAE
IMMEDIATE SUBIECTUS
FONTISVIVI
MAGNUS CANCELLARIUS
MAGNUS PRIOR

Universis et singulis praesentes litteras inspecturis fidem facimus et testamur quod Nos recognovimus sacras particulas ex
ospibus S. Antonii Patavini Confortij.

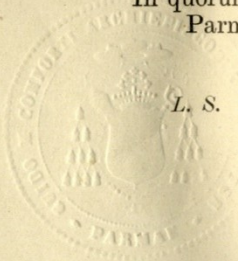
quas ex authenticis locis extractas, reverenter collocavimus in theca *ovali-argentea*
bene clausa; et funiculo serico rubri coloris colligata, ac sigillo Nostro signata, easque consignavimus cum facultate apud se re-
tinendi, aliis donandi et in quacumque Ecclesia, Oratorio, aut Capella publica Christifidelium venerationi exponendi.
In quorum fidem etc.

Parmae, die *10* Mensis *Martii* Anni *1921* Indictione Romana *IV*.

L. S.

Can. Praep. H. J. Card. V. fen. Deleg.

Joannes Bernardus Reut.
Lipsanothecarius



6. FRANCESCO FOGOLLA

Vescovo e martire

Montereggio, Mulazzo (Massa Carrara), 4/10/1839 – Taiyuan (Cina), 9/07/1900

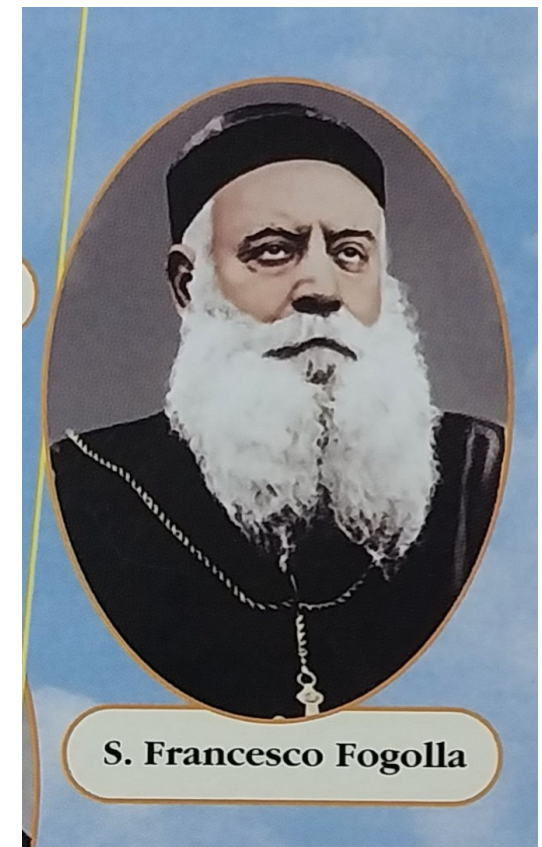
Memoria liturgica: 9 luglio

Immaginetta sacra distribuita dai Francescani nel 2000 durante la canonizzazione
L'immagine non è accompagnata da reliquia.
Custodita nella lipsanoteca sx (senza numero).

Nato a Montereggio e cresciuto a Parma, entrò tra i Frati Minori e fu ordinato sacerdote nel 1863. Nel 1866 partì in Cina, dedicando oltre trent'anni della sua vita alla regione dello Shanxi, che all'epoca contava 1.500 cristiani. Nominato Vescovo di Bagi, accompagnò nel suo ultimo viaggio in Cina i primi due missionari inviati da San Guido Maria Conforti.

Di fronte all'ordine di un funzionario imperiale di rinnegare il cristianesimo per avere salva la vita, Fogolla oppose un rifiuto fermo, accettando la decapitazione il 9 luglio 1900 insieme ad altri confratelli e religiosi. Egli incarna lo spirito di un pastore che non abbandona il gregge nel pericolo, trasformando la missione in un atto di amore estremo e di totale affidamento alla volontà divina.

San Francesco Fogolla, canonizzato nel 2000 da Giovanni Paolo II, è una guida per chiunque cerchi la forza di rimanere saldo nei propri valori senza scendere a compromessi e desideri vivere una fede operosa, capace di superare ogni barriera culturale per portare la luce del Vangelo nel mondo.



7. PAOLO MANNA

Sacerdote e fondatore della Pontificia Unione Missionaria

Avellino, 16/01/1872 – Napoli, 15/09/1952

Memoria liturgica: 15 settembre

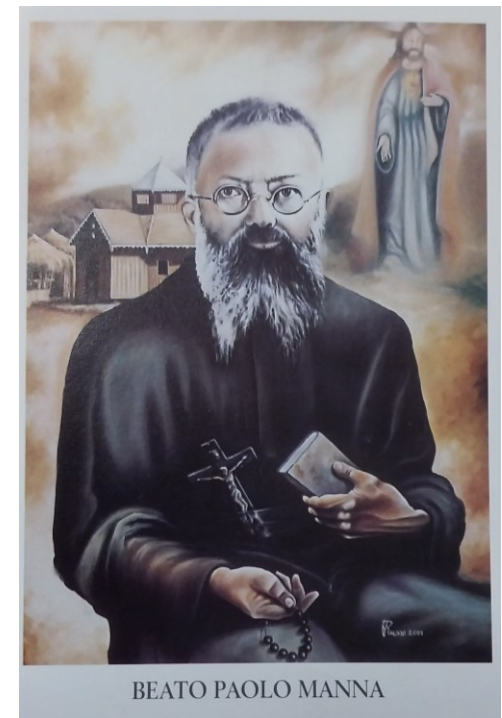
Immaginetta sacra distribuita dal PIME nel 2001 durante la beatificazione

L'immagine non è accompagnata da reliquia.

Custodita nella lipsanoteca sx (senza numero).

Sacerdote e missionario, la cui esistenza ha segnato una svolta fondamentale nell'animazione missionaria della Chiesa nel XX secolo. Nato ad Avellino e ordinato a Milano nel 1894, partì l'anno successivo per la Birmania Orientale (oggi Myanmar). Vi operò per circa dieci anni con grande passione, ma nel 1907 fu costretto a rientrare definitivamente in Italia a causa di una salute compromessa. Lungi dal considerarsi un missionario "fallito", egli comprese che la sua nuova missione sarebbe stata quella di infiammare l'Italia e il mondo intero per la causa del Vangelo attraverso la forza degli scritti e della parola.

Manna credeva fermamente che ogni cristiano, e non solo i pochi partenti, dovesse sentirsi responsabile dell'evangelizzazione dei popoli. Nel 1916 fondò l'Unione Missionaria del Clero (oggi Pontificia Unione Missionaria), che ebbe come primo presidente San Guido Maria Conforti, con l'obiettivo di sensibilizzare i sacerdoti affinché diventassero animatori delle proprie comunità. Ricoprì la carica di Superiore Generale del PIME e ispirò la fondazione delle suore Missionarie dell'Immacolata. Fu inoltre un pioniere dell'ecumenismo, pubblicando "I fratelli separati e noi" per sottolineare come l'unità dei cristiani fosse vitale per la credibilità della missione. Fu beatificato nel 2001 da Giovanni Paolo II.



8. PIETRO UCCELLI

Religioso professo, venerabile

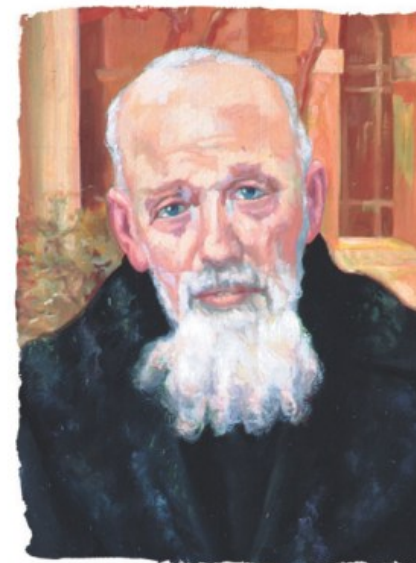
Barco di Bibbiano (Reggio Emilia) il 10/03/1874 – Vicenza 29/10/1954

Immaginetta sacra distribuita dai Saveriani dal 19/05/2018 quando fu riconosciuta l'eroicità delle virtù.
L'immagine non è accompagnata da reliquia.
Custodita nella lipsanoteca sx (senza numero).

Pietro Uccelli è stato un sacerdote reggiano e missionario saveriano. Dopo i primi anni di ministero in Italia, mosso dal desiderio di sostituire i martiri caduti in Cina, entrò nell'istituto fondato da San Guido Maria Conforti e partì per l'Oriente nel 1906. Operò per tredici anni nell'Honan Occidentale, dedicandosi all'evangelizzazione di territori impervi con grande spirito di sacrificio. Rientrato in Italia, divenne un punto di riferimento come educatore dei futuri missionari e guida spirituale a Parma e Vicenza.

Fin dall'inizio del suo ministero, il suo impegno fu segnato dalla dottrina sociale della Rerum Novarum, che applicò sia nelle campagne emiliane sia in Cina, dove si oppose con fermezza al commercio e all'uso dell'oppio. Il suo messaggio centrale è quello di una fede che si fa servizio concreto, capace di assimilare le culture locali per diffondere il Vangelo e di affidarsi con fiducia incrollabile alla Provvidenza divina. Fu un uomo di pace, prudenza e profonda carità pastorale.

È prezioso ricorrere alla sua intercessione perché Pietro Uccelli è stato un maestro del "ministero della riconciliazione" e della direzione spirituale, capace di raggiungere il cuore di ogni persona e donare conforto nelle avversità



Tela della prof.ssa R. Parolin

Venerabile Servo di Dio
Padre Pietro Uccelli
(1874-1954)

Sacerdote a Reggio Emilia, missionario in Cina,
apostolo a Vicenza

9. EUGENIA PICCO

Superiora generale delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria
Crescenazago (Milano), 8/11/1867 – Parma, 7/09/1921
Memoria liturgica: 7 settembre

Autentica: p. Paolino Tossi, postulatore (Parma, 07/10/2001)

Ex ossibus. Teca circolare XX secolo argentea.

Provenienza: offerta dalla Direzione generale delle Piccole Figlie alla lipsanoteca sx il 17/03/2016.

Eugenia Picco è cresciuta in un ambiente familiare difficile, tra le ambizioni mondane della madre e gravi molestie domestiche, trovò nella preghiera la forza per rispondere a una chiamata alla santità nel 1886. Entrata in convento a vent'anni, si dedicò con umiltà all'educazione e al governo della sua congregazione, guidandola con saggezza e carità instancabile durante la Prima Guerra Mondiale.

La sua spiritualità è eucaristica. Eugenia desiderava che la sua esistenza fosse «come il pane»: comune, accessibile a tutti, umile e nascosta. Ella ha insegnato a vivere l'ordinario in modo straordinario, offrendo la propria malattia — una tisi ossea che le costò l'amputazione di una gamba — come atto d'amore e di immolazione per la salvezza delle anime. Ebbe diversi incontri con il vescovo di Parma, Guido Maria Conforti: il 26 agosto 1921, in punto di morte, gli affidò la sua congregazione di cui era la Superiora generale. Papa Giovanni Paolo II la beatificò il 7 ottobre 2001.

Ricorrere alla sua intercessione significa cercare conforto in una "amica sorridente di Cristo" che ha conosciuto il dolore profondo e l'emarginazione. È l'intercessore per chi affronta prove familiari complesse o infermità fisiche: la fede trasforma le ferite in sorgenti di luce.





Fr. PAULINUS ROSSI
Postulator

Universis has Litteras inspecturis fidem facimus ac testamur, Nos ex authenticis locis accepisse
ac legitime recognovisse particulam ex ossibus

EUGENIÆ PICCO
Antistitæ Generalis
Congregationis Parvarum Filiarum SS. Cordium Iesu et Mariæ
(1867-1921)

eamque reverenter collocasse in theca metallica, crystallo clausa, filo serico interius colligata,
parvo in cera rubra hispanica signata. Hanc ipsam deinde reliquiam præbuisse exoptantes ut qui mirabilia
Christi in servis eius celebraverit, divinis semper muniatur auxiliis.

In quarum fidem has Litteras, manu Nostra subscriptas sigilloque Nostro maiori munitas,
ipsa cum theca fideliter servandas, remisimus.

Datum Romæ,
Die 7 Octobris 2001



Fr. *Paulinus Rossi*
Postulator

10. GUIDO MARIA CONFORTI
Vescovo e Fondatore dei Missionari Saveriani
Casalora (Parma), 30/03/1865 – Parma, 5/11/1931
Memoria liturgica: 5 novembre

Autentica: p. Faustino Turco SX, postulatore (Roma, 5/11/2024)
Ex ossibus. Teca circolare argentea XX s.
cf. lipsanoteca sx (senza numero)

La vita di Guido Maria Conforti fu profondamente segnata dall'incontro con un grande crocifisso che orientò ogni sua scelta verso Cristo. Nonostante una salute fragile, che ne ritardò l'ordinazione e lo costrinse in seguito a lasciare la guida dell'arcidiocesi di Ravenna, divenne il "buon pastore" di Parma per oltre 24 anni. Nel 1895 fondò l'Istituto dei Missionari Saveriani, realizzando il suo ardente desiderio di evangelizzare i non cristiani.

La sua eredità spirituale è racchiusa nei motti "In omnibus Christus" e "Caritas Christi urget nos". Conforti ha lasciato una visione della missione intesa come proclamazione del Regno di Dio là dove non è ancora riconosciuto. Promosse instancabilmente l'istruzione religiosa e la catechesi, celebrando la prima settimana catechetica in Italia. Insieme al beato Paolo Manna, fondò l'Unione Missionaria del Clero.

È il protettore dei missionari, dei catechisti e di chiunque debba affrontare prove di salute senza perdere la fiducia nella propria vocazione. Fu canonizzato da papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2011.



**Postulator Generalis Piae Societatis
S. Francisci Xaverii pro exteris missionibus**

Omnibus has litteras inspecturis fidem facimus ac testamur,
nos ab authenticis reliquiis extraxisse particulam ex ossibus

SANCTI GUIDONIS MARIAE CONFORTI

Archiepiscopi-Episcopi Parmensis
Fundatoris Piae Societatis
Sancti Francisci Xaverii Pro Exteris Missionibus
(1865 - 1931)

Easque collocavisse in theca metallica formae rotundae bene
clausa ac funiculo serico rubri coloris colligata et sigillo nostro
obsignata.

In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas et sigilli
munitas dedimus.

Datum Romae, in sollemnitate Sancti Guidonis Mariae,
die 5 mensis Novembris A.D. 2024



P. Faustinus Turco S.X.
Postulator Generalis

Faustino Turco

11. VITTORIO FACCIN, LUIGI CARRARA, GIOVANNI DIDONE, ALBERT JOUBERT

Martiri in R.D. Congo

Baraka e Fizi, 28/11/1964

Memoria liturgica: 28 novembre

Autentica: p. Faustino Turco SX, postulatore (Roma, 5/11/2024)

Ex ossibus. Teca circolare argentea XX s.

cf. lipsanoteca sx (senza numero)

I Beati Luigi Carrara, Giovanni Didonè, Vittorio Faccin e Albert Joubert sono testimoni di una fede vissuta fino al sacrificio estremo per amore del Signore. Furono uccisi il 28 novembre 1964 nella Repubblica Democratica del Congo, nelle località di Baraka e Fizi, durante la violenta rivolta dei guerriglieri Simba. Questi martiri — tre missionari saveriani e un sacerdote diocesano congolese — scelsero consapevolmente di non fuggire per non abbandonare i propri fedeli, nonostante fossero pienamente consapevoli dei pericoli mortali che stavano correndo. La loro morte, avvenuta in un clima di profondo odio antireligioso e ideologico, rappresentò il coronamento di esistenze interamente donate al servizio della missione e della carità.

L'eredità spirituale che lasciano oggi risiede nella forza di una carità che non indietreggia mai di fronte alle avversità. Padre Carrara si distinse per l'intimità con Cristo nella preghiera e per il servizio umile verso i più piccoli. Il loro messaggio centrale è quello di una solidarietà portata alle estreme conseguenze: restare accanto a chi soffre per non lasciarli soli nel momento del bisogno. Gesti carichi di significato, come il segno della croce fatto da Padre Didonè davanti agli assassini o Padre Carrara che si inginocchia accanto al corpo martoriato di Fratello Vittorio invece di fuggire, mostrano come la grazia possa vincere la paura della morte.

Ricorrere alla loro intercessione significa affidarsi a modelli autentici di coraggio e costanza cristiana. Sono guide per chi vive prove difficili o deve scegliere tra la propria sicurezza e il dovere verso il prossimo. La loro fama di martirio, unita a conversioni inaspettate e a segni di grazia seguiti al loro sacrificio, sprona a chiedere la loro protezione per ottenere fermezza nelle difficoltà. Invocare questi martiri aiuta a riscoprire una fede operosa, capace di restare al proprio posto con amore e di trasformare l'odio in semi di riconciliazione per il mondo intero.



**Postulator Generalis Piae Societatis
S. Francisci Xaverii pro exteris missionibus**

Omnibus has litteras inspecturis fidem facimus ac testamur, nos ab
authenticis reliquiis extraxisse particulam ex ossibus

BEATORUM ALOISII CARRARA et IOANNIS DIDONÉ

Sacerdotum Professorum Piae Societatis
Sancti Francisci Xaverii Pro Exteris Missionibus et

VICTORII FACCIN

Religiosi Professi Eiusdem Piae Societatis necnon

ALBERTI JOUBERT

Sacerdotis Dioecesani

MARTYRUM

(† 28 novembris 1964)

Easque collocavisse in theca metallica formae rotundae bene clausa ac
funiculo serico rubri coloris colligata et sigillo nostro obsignata. In quorum
fide has litteras manu nostra subscriptas et sigillo munitas dedimus.

Datum Uvirae, in sollemnitate Beatificationis
Die 18 mensis Augusti A.D. 2024



P. Faustinus Turco S.X.
Postulator Generalis

Faustino Turco



12. I 44 TESTIMONI DELLA FRATERNITÀ IN BURUNDI

Servi di Dio

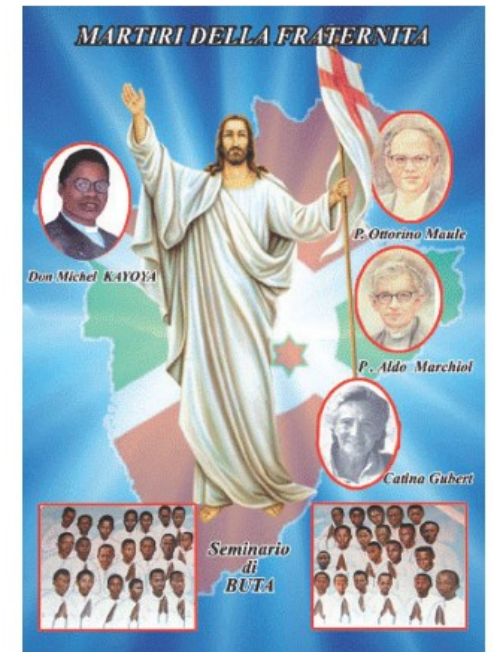
† Gitega 17/05/1972, Buyengero 30/09/1995, Buta 30/04/1997

Immaginetta sacra distribuita dai Saveriani dal 2019 quando iniziò la causa di canonizzazione.
L'immagine non è accompagnata da reliquia.
Custodita nella lipsanoteca sx (senza numero).

Questo gruppo, unificato in un'unica causa, comprende l'Abbé Michel Kayoya, sacerdote e intellettuale ucciso nel 1972; i missionari saveriani Ottorino Maule e Aldo Marchiol insieme alla volontaria laica Catina Gubert, assassinati a Buyengero nel 1995; e i 40 seminaristi di Buta, trucidati nel 1997. Sebbene i fatti siano avvenuti in momenti diversi, essi sono legati da un unico movente: la scelta consapevole di restare fedeli ai valori del Vangelo in un contesto di odio etnico e violenza sistematica.

L'eredità spirituale che ci consegnano è centrata sulla fraternità nella verità e nella giustizia. L'Abbé Kayoya, attraverso i suoi scritti e il suo impegno pedagogico, ha promosso un umanesimo cristiano volto a superare le divisioni e a riscattare la dignità di ogni persona. I giovani di Buta, di fronte all'ordine dei ribelli di separarsi in base all'etnia (Hutu e Tutsi), rifiutarono eroicamente dicendo: "Siamo tutti burundesi, siamo tutti figli di Dio". Hanno trasformato l'odio in seme di riconciliazione.

Sono oggi modelli di pace per chiunque operi per abbattere i muri del pregiudizio e della discriminazione. Invocare questi martiri aiuta a riscoprire il coraggio della coerenza cristiana e la forza di restare accanto agli ultimi, seguendo l'esempio dei testimoni di Buyengero che scelsero di non abbandonare la missione nonostante i pericoli.



Servi di Dio
Abbé Michel Kayoya, p. Ottorino Maule, P. Aldo Marchiol,
Catina Gubert, 40 Seminaristi di Buta

13. GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Vescovo e fondatore dei Missionari e delle Suore Missionarie di San Carlo

Fino Mornasco (Como), 8/07/1830 – Piacenza, 1/06/1905

Memoria liturgica: 1 giugno

Medaglia plurifacciale in metallo color argento.

Nel retro della medaglia è inserita una reliquia ex indumentis (senza autentica).

Custodita nella lipsanoteca sx (senza numero).

Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, è stato un pastore dal cuore caritatevole, fondatore dei Missionari e delle Suore di San Carlo per l'assistenza agli emigranti. Definito da Pio IX "Apostolo del catechismo", promosse il primo congresso catechistico nazionale e si distinse per il soccorso eroico durante le epidemie di colera e le carestie.

La sua eredità spirituale è fondata su una profonda vita interiore e su una devozione instancabile all'Eucaristia. Il suo messaggio invita a "amare la croce anche senza i conforti della visione di Dio", vedendo nella vita di un pastore un vero e proprio martirio quotidiano. È prezioso ricorrere alla sua intercessione quale patrono degli emigranti, di cui comprese la disperazione osservandoli nelle stazioni ferroviarie, e dei sordomuti, che sostenne con particolare dedizione.

Invocare Scalabrini significa chiedere la grazia di una fede operosa, capace di adattarsi alle necessità dei tempi e di portare la luce del Vangelo anche nelle terre più lontane. Beatificato nel 1997, fu canonizzato nel 2022. Rimane una guida per chi cerca di unire l'intelligenza teologica a uno spirito di adattamento verso le persone e gli eventi della storia.



14. RITA DA CASCIA

Monaca agostiniana

Roccaporena (Perugia), 1381 ca. – Cascia (Perugia), 22/05/1447

Memoria liturgica: 22 maggio

Autentica: mons. Guido Maria Conforti, vescovo (Parma, 22/07/1926)

Teca in cristallo di roca ottocentesca (con custodia cartonata e ricamata). Davanti c'è il velo nero e dietro l'ex sanguine.

Omaggio all'ISME dai coniugi Guido Prati e Margherita Cordero (Parma, 11/05/2012)

cf. lipsanoteca sx n. 0041.

Santa Rita, al secolo Margherita Lotti, è una delle sante più popolari. Visse inizialmente la vocazione del matrimonio con Paolo di Ferdinando, un uomo violento che lei riuscì ad addolcire con straordinaria mitezza e pazienza. Dopo l'assassinio del marito e la morte prematura dei due figli — per i quali aveva pregato il Signore affinché li prendesse con sé piuttosto che vederli macchiati dal crimine della vendetta — Rita ottenne di entrare nel monastero agostiniano di Cascia. Vi rimase per oltre quarant'anni, conducendo una vita di contemplazione e penitenza.

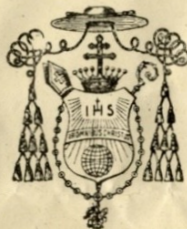
Rita fu una "paciera" instancabile, capace di riconciliare le fazioni in lotta nella sua terra. La sua spiritualità era centrata sulla Passione di Cristo, di cui ricevette un segno tangibile: una spina della corona di Gesù le si conficcò nella fronte durante un'estasi, causandole una piaga che portò con amore per quindici anni. Insegnò che l'amore del prossimo è il termometro dell'amore di Dio e che la sofferenza può essere trasformata in un dono di grazia.

È definita la "santa degli impossibili". È l'avvocata per risolvere i conflitti familiari e per chi si trova in situazioni umane disperate che sembrano senza via d'uscita.



Prot. N.

GUIDO MARIA
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EIDEMQUE SANCTAE SEDI
ABBAS
ALMI COLLEGII THEOLOGORUM
S. A. I. O. CONSTANTINIANI S. GEORGII



CONFORTI
ARCHIEPISCOPUS EPISCOPUS ET COMES PARMAE
IMMEDIATE SUBIECTUS
FONTISVIVI
MAGNUS CANCELLARIUS
MAGNUS PRIOR

Universis et singulis praesentes litteras inspecturis fidem facimus et testamur quod Nos recognovimus sacras particulas ex

velo nigro et albo S. Pitoe a Coscia

quas, ex authenticis locis extractas, reverenter collocavimus in theca *ex crystallo confecta*
bene clausa et funiculo sericeo rubri coloris colligata ac sigillo Nostro signata, easque consignavimus piae Personae petenti
cum facultate illas apud se retinendi, alijs donandi et in quacumque Ecclesia seu Oratorio Christifidelium, servatis servan-
dis, venerationi exponendi.

In quorum fidem etc.

Parmae, die

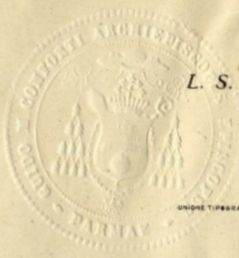
22 Mensis *Julii*

Anni 1926: Indictione Romana *IX*

L. S.

Can. H. Jacobi Vir. Pontif.

Joannes Bernardus Reut.
Lipsanotecarius



15. TORQUATO, CELSO, PAOLINO, ALFONSO, ANSELMO, LAZZARO, VITALIANO, CATALDO, SAVINO, ILARIO, SIRO, VITTORE Vescovi

Autentica: non ritrovata. **NB cartigli scritti da Mons. Conforti** («è la sua calligrafia», testimonianza di p. Bonardi Giovanni sx). Teca ovale in ottone e cristallo (fine XIX secolo).
cf. lipsanoteca sx n. 199.

San **Torquato** (III-IV secolo), primo vescovo della città di Acci, oggi Guadix-Spagna (memoria liturgica: 15 maggio).

San **Celso**, vescovo di Vercelli (VI secolo), guida la Chiesa durante le difficili invasioni barbariche (memoria liturgica: 28 luglio).

San **Paolino** (355–431 d.C.) fu governatore della Campania prima di convertirsi, e diventare vescovo di Nola nel 409. È il protettore dei campanari per la leggendaria invenzione delle campane (memoria liturgica: 22 giugno).

Sant'**Alfonso Maria de' Liguori** (1696-1787), vescovo e dottore della Chiesa, fondatore della Congregazione del Ss.mo Redentore (memoria liturgica: 1° agosto).

Sant'**Anselmo** da Baggio (1035-1086), vescovo di Lucca e patrono di Mantova (memoria liturgica: 18 marzo).

San **Lazzaro** di Milano, arcivescovo di Milano dal 440 al 449 (memoria liturgica: 14 marzo).

San **Vitaliano**, Vescovo di Capua dal 693 al 718 (memoria liturgica: 16 luglio).

San **Cataldo** di Rachau, monaco di origine irlandese, vissuto nel VII, divenne vescovo di Taranto dove morì nel 685 (memoria liturgica: 10 maggio).

San **Savino** (o Sabino), secondo vescovo di Piacenza nel IV-V secolo. Muore nel 420 (memoria liturgica: 11 dicembre).

Sant'**Ilario** di Poitiers (310-361), dottore della Chiesa (memoria liturgica: 13 gennaio).

San **Siro**, primo vescovo di Pavia, nel IV secolo (memoria liturgica: 9 dicembre).

San **Vittore**, primo vescovo di Piacenza, nel IV secolo (memoria liturgica: 9 dicembre).



16. GUIDO DI ACQUI

Vescovo e patrono di Acqui Terme

Melazzo (Alessandria), 1004 ca. – Acqui Terme (Alessandria), 2/06/1070

Memoria liturgica: 2 giugno

Autentica: non ritrovata

Ex ossibus. Teca ovale ottocentesca argentea

cf. lipsanoteca sx n. 156 (**cartiglio di Conforti**).

San Guido d'Acqui, appartenente alla nobile famiglia dei conti di Acquesana, fu eletto vescovo di Acqui all'unanimità nel 1034, con il grande entusiasmo del popolo. Rimasto orfano in giovane età e formatosi culturalmente a Bologna, guidò la sua diocesi per trentasei anni. È celebre per aver voluto e consacrato la maestosa cattedrale dedicata alla Madonna Assunta e per aver fondato il monastero di Santa Maria de Campis, destinato alla formazione femminile.

È stato esempio di una santità operosa e riformatrice capace di unire cultura, disciplina e carità concreta, come dimostrato dal suo impegno personale nel procurare grano durante le carestie.

In un periodo segnato da ignoranza e simonia, Guido pose al centro del ministero la crescita morale del clero e la riforma liturgica. Dimostrò una generosità straordinaria elargendo il proprio patrimonio personale alle pievi affinché i sacerdoti non fossero assillati da questioni economiche, garantendo così una migliore assistenza spirituale anche nelle campagne.

Guido Maria Conforti ricorreva alla sua intercessione perché San Guido incarna la figura del pastore che non risparmia energie nonostante una costituzione fisica fragile e che mette i propri beni e talenti al servizio della comunità.



16. GUIDO DI ACQUI

Vescovo e patrono di Acqui Terme

Melazzo (Alessandria), 1004 ca. – Acqui Terme (Alessandria), 2/06/1070

Memoria liturgica: 2 giugno

Autentica: non ritrovata

Ex ossibus. Teca circolare inizio XX secolo argentea.

cf. lipsanoteca sx nn. 0092.



17. GIOVANNI ABATE

Religioso benedettino e compatrono della città di Parma

† Parma tra il 988 e il 994

Memoria liturgica: 22 maggio

Autentica: non ritrovata

Ex ossibus. Teca ovale ottocentesca argentea.

cf. lipsanoteca sx n. 157.

San Giovanni Abate, conosciuto anche come San Giovanni da Parma, è vissuto tra la fine del IX e il X secolo. Nato a Parma, iniziò il suo percorso come canonico della cattedrale, ma il suo spirito inquieto e devoto lo spinse oltre i confini locali. È celebre per aver compiuto l'eccezionale impresa di raggiungere Gerusalemme a piedi per sei volte, un numero incredibile se si considerano i pericoli e le fatiche dei viaggi di allora. Durante una di queste permanenze in Terra Santa scelse di vestire l'abito monastico, una decisione che avrebbe poi segnato il resto della sua vita. Una volta rientrato a Parma, mise la sua esperienza al servizio della comunità diventando, tra il 983 e il 990, il primo abate del monastero di San Giovanni Evangelista.

Influenzato profondamente da san Maiolo di Cluny, suo consigliere e amico, Giovanni ebbe il merito di introdurre nel suo monastero la Regola benedettina arricchita dalle consuetudini cluniacensi. Questo intervento mirava a promuovere una disciplina monastica più rigorosa che potesse elevare concretamente la qualità della vita spirituale dei monaci. Grazie al suo impegno, il monastero di Parma divenne un punto di riferimento per la diffusione del pensiero di Cluny in Italia.

Oggi si ricorre alla sua intercessione riconoscendolo, fin dal 1534, come compatrono di Parma. Egli è il protettore per chiunque si trovi ad affrontare cammini difficili o lunghi periodi di prova, poiché la sua vita dimostra che la perseveranza e la fede possono superare ogni ostacolo fisico o interiore.



18. ORSOLINA VENERI DI PARMA

Vergine

Parma, 14/05/1375 - Verona, 7/04/1410

Memoria liturgica: 7 aprile

Autentica: Mons. Alessandro Garimberti, vescovo (Borgo San Donnino, 24/05/1786)
Ex ossibus. Teca ovale settecentesca
cf. lipsanoteca sx n. 0064.

La Beata Orsolina Veneri è una mistica di straordinario rilievo, spesso definita la "Caterina da Siena parmigiana" per il suo coraggioso impegno civile e religioso. Nata a Parma, la sua vita fu segnata da una salute fragilissima, guarita miracolosamente all'età di cinque anni (o undici, secondo diverse fonti) presso l'altare di San Pietro Martire. Da quel momento, dimostrò una sapienza teologica sbalorditiva, frutto non di studi accademici ma di un'intensa preghiera e di visioni mistiche che riceveva mentre ricamava. Scelse la via della castità e visse come oblata presso le Benedettine, dedicandosi a una vita di astinenza e contemplazione che la portò a essere nota in tutta Europa.

Ha alimentato un ardente desiderio di unità per la Chiesa, da lei paragonata al "mantello di Maria", strappato dallo scisma e bisognoso di essere ricucito. Con fede attiva e intrepida: non esitò a viaggiare fino ad Avignone e Roma per esortare papi e antipapi alla riconciliazione, affrontando persino accuse di stregoneria e minacce di tortura con incrollabile fermezza spirituale. La sua figura incarna uno "spirito di indipendenza ed originalità", arricchito da pellegrinaggi in Terra Santa compiuti con straordinaria devozione, talvolta, come narrato, con la compagnia mistica dell'apostolo Giovanni.

Ha conosciuto la sofferenza fisica, l'esilio forzato da Parma e le dure lotte di potere dell'epoca, rimanendo sempre ancorata alla grazia. È la patrona per chi cerca la guarigione dalle infermità e per chiunque operi per la pace e la riconciliazione in tempi di discordia. La sua salma, riportata dalla madre a Parma e oggi custodita nella chiesa di San Quintino, continua a essere meta di chi desidera una spiritualità profonda vissuta con coraggio.



ALEXANDER EX COMITIBUS GARIMBERTI

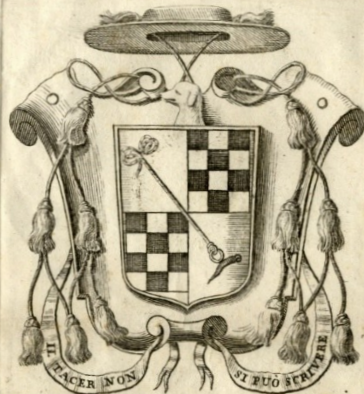
PATRITIUS PARMENSIS

PRÆLATUS DOMESTICUS,

DEI, ET SANCTÆ SEDIS

FIDENTIÆ

AC EIDEM SANCTÆ SEDI



Ss. DOMINI NOSTRI PAPÆ

AC PONTIFICIO SOLIO ASSISTENS,

APOSTOLICÆ GRATIA

EPISCOPUS,

IMMEDIATE SUBIECTUS.

U Niversis, & singulis præsentis has Nostras inspecturis, fidem indubiam facimus, & attestamur quatenus ex locis authenticis extractam, ac litteris sigilloque munitam recognovimus Sacram Reliquiam, videlicet *Cartul. ex Orib. P. Urdine q. Carm. Virg. per Mo. recognovimus quodam. Reliquia. Be. cognitionis, et Translationis ejus. P. Urdine. Cognovimus la. Nobis facta die 20. Aprilis 1286. in Ecclesia. Monast. S. Quintini. Cantu.*

decenter repositam, & collocatam intus *parvam ovalem thecam argenteam, vitro in anteriori parte munitam,* ac *fib. serico rubri coloris colligatam,* parvoque nostro Sigillo in cera rubra hispanica impresso, pro majori dictæ Sacre Reliquiæ identitate obsignatam, quam ad majorem Omnipotentis Dei, fuorumque Sanctorum gloriam, ac venerationem *concessimus,* ac relaxavimus

ad effectum, & cum facultate illam penes se retinendi, aliis donandi, & in qualibet Ecclesia, Oratorio, seu Capella, publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi: Ne autem de prædictorum veritate, ac de successiva dictæ Sacre Reliquiæ identitate ullo unquam tempore dubitari contingat, has præsentis manu nostra subscriptas, sigilli nostri impressione muniri, ac per infrascriptum *Cancellarium* nostrum expediri mandavimus

Datum *Burgi S. Pannini ex Aostro Episcopali Cutho hac die 24. Mesi Anno 1286.*

Alex. Garimberti

Registr. N. 889.

De Marculfo. S. Bergamini Cancell.



19. FRANCESCO E CHIARA D'ASSISI

Diacono, fondatore dell'Ordine Francescano e patrono d'Italia

Assisi (Perugia), 1182 ca. – Assisi, 3/10/1226

Fondatrice del Secondo Ordine Francescano

Assisi (Perugia), 16/07/1194 ca. – Assisi, 11/08/1253

Memoria liturgica: 4 ottobre e 11 agosto

Autentica: mons. Guido Maria Conforti, vescovo (Parma, 20/11/1926)

Ex ossibus. Teca ovale ottocentesca.

Omaggio all'ISME dai coniugi Guido Prati e Margherita Cordero (Parma, 11/05/2012)

cf. lipsanotexa sx n. 0043.

San Francesco (1182-1226) e Santa Chiara (1194-1253) d'Assisi sono le figure centrali del rinnovamento evangelico del XIII secolo. Francesco, figlio di un ricco mercante, abbandonò ambizioni e ricchezze per "riparare la Chiesa" vivendo il Vangelo in povertà radicale e fondando l'Ordine dei Frati Minori. Chiara, attratta dal suo esempio, fuggì dalla nobile famiglia a diciotto anni per consacrarsi a Dio, dando vita alle Povere Dame (Clarisse) presso San Damiano. Insieme hanno tracciato un cammino di santità fondato sulla fratellanza e sull'umiltà.

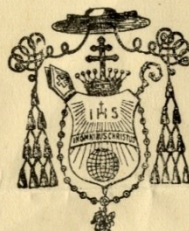
L'eredità spirituale che ci lasciano è la "perfetta letizia", che nasce dallo spogliarsi di ogni bene materiale per possedere solo Cristo. Il messaggio di Francesco è un inno alla creazione e alla fraternità universale, come espresso nel celebre Cantico di Frate Sole. Chiara ha lasciato una testimonianza di fermezza eroica nel difendere il "privilegio della povertà" e una devozione ardente all'Eucaristia, vissuta nel silenzio e nel sacrificio della clausura. Entrambi insegnano che la vera libertà risiede nel servire il Signore con cuore indiviso.

Ricorrere alla loro intercessione significa affidarsi a modelli di pace e riconciliazione. Francesco, patrono d'Italia, è guida sicura per chi cerca l'armonia con il creato e la semplicità di vita. Chiara protegge chi affronta tribolazioni o malattie, offrendo forza e speranza nelle contrarietà. Invocare questi santi di Assisi aiuta a riscoprire l'essenziale, trasformando ogni sofferenza in un atto d'amore e ogni gesto quotidiano in uno strumento di pace.



Prot. N.

GUIDO MARIA
DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
EIDEMQUE SANCTÆ SEDI
ABBAS
ALMI COLLEGII THEOLOGORUM
S. A. I. O. CONSTANTINIANI S. GEORGII



CONFORTI
ARCHIEPISCOPUS EPISCOPUS ET COMES PARMÆ
IMMEDIATE SUBIECTUS
FONTISVIVI
MAGNUS CANCELLARIUS
MAGNUS PRIOR

Universis et singulis præsentis litteras inspecturis fidem facimus et testamur quod Nos recognovimus sacras particulas ex
cilicio S. Francisci Assisiensis - et ex opibus S. Clare Virginis.

quas, ex authenticis locis extractas, reverenter collocavimus in theca *ovali-argentea*
bene clausa et funiculo serico rubri coloris colligata ac sigillo Nostro signata, easque consignavimus piæ Personæ
petenti cum facultate illas apud se retinendi, aliis donandi et in quacumque Ecclesia seu Oratorio Christifidelium,
servatis servandis, venerationi exponendi.

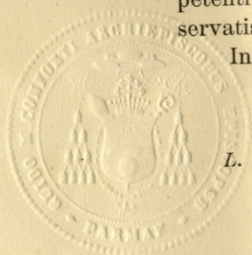
In quorum fidem etc.

Parmæ, die *20* Mensis *Novembris* Anni 192*6*: Indictione Romana *IX*.

L. S.

Can. Henricus S. Caroli Vic. genl.

Joannes Bernardus Reut.
Lipsanothecarius



TIP. KETTERE RELAT. - PARMÆ

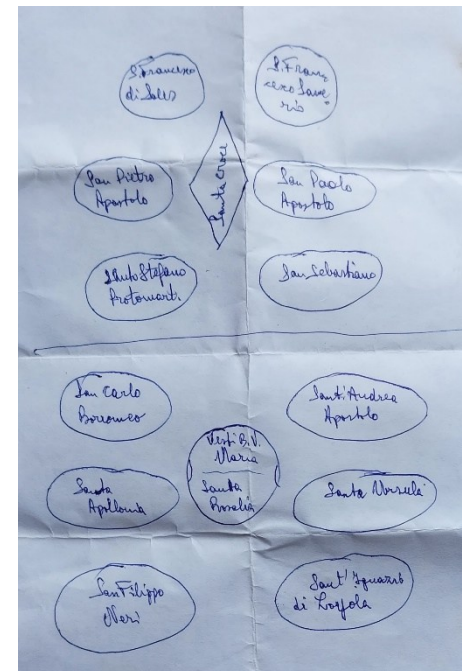
20. GRUPPO DI SANTI

Santa Croce, Francesco di Sales, Francesco Saverio, Paolo, Sebastiano, Stefano, Pietro, Vesti BVM, Rosalia, Andrea ap, Ursula, Ignazio Loyola, Filippo Neri, Apollonia, Carlo Borromeo

Autentica: mons. Costantino Patrizi Naro (Roma, 20/02/1862)
Ex ossibus. Teca ottagonale ottocentesca.
cf. lipsanoteca sx n. 0016.

I frammenti della Santa Croce inseriti nei reliquiari diffusi in tutto il mondo provengono, secondo la tradizione cristiana, dal ritrovamento avvenuto a Gerusalemme nel IV secolo da parte di Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino. Elena si recò in Terra Santa nel 326 d.C. e fece scavare nei luoghi della Passione di Cristo, individuando il Calvario, dove furono rinvenute tre croci. La vera croce fu identificata grazie a un miracolo (la guarigione di un ammalato o la risurrezione di un morto al contatto con il legno).

Sant'Elena divise la croce in tre parti principali: una parte rimase a Gerusalemme (chiesa del Santo Sepolcro); una parte fu inviata a Costantinopoli (da Costantino); una parte fu portata a Roma da Elena stessa ed è custodita da più di 17 secoli nella «Basilica di Santa Croce in Gerusalemme». Nel corso dei secoli, specialmente dopo il saccheggio di Costantinopoli nel 1204, i frammenti sono stati ulteriormente suddivisi e donati a chiese, monasteri e sovrani in tutto il mondo.



20. GRUPPO DI SANTI

Santa Croce, Francesco di Sales, Francesco Saverio, Paolo, Sebastiano, Stefano, Pietro,
Vesti BVM, Rosalia, Andrea ap, Ursula, Ignazio Loyola, Filippo Neri, Apollonia, Carlo Borromeo

Autentica: mons. Costantino Patrizi Naro (Roma, 20/02/1862)

Ex ossibus. Teca ottagonale ottocentesca plurifacciale.

cf. lipsanoteca sx n. 0016.



CONSTANTINUS

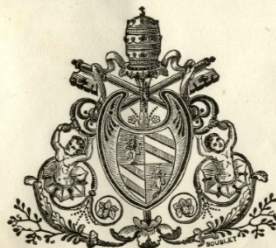
EPISCOPUS PORTUENSIS

S. R. ECCLESIAE

SACROSANCTAE PATRIARCHALIS

IN NRI PAPAE

DE CURIAE EJUSQUE



MISERATIONE DIVINA

ET S. RUFINAE

CARD. PATRIZI

BASILICAE LIBERIANAE ARCHIPRESBYTER

VICARIUS GENERALIS

DISTRICTUS JUDEX ORDINARIUS ETC.

Universis, et singulis praesentes literas inspecturis fidem facimus, et attestamur, Nos ad majorem Omnipotentis Dei gloriam, suorum-
que Sanctorum venerationem recognovisse sacras particulas ex signo Romae Curiae I. N. D. C. ex sepulchro B. M. G. ex Sello S.
Joseph. Ep. ex Cruce S. Petri Ep. ex Sede Laterana S. Pauli Ep. ex off. S. Laurentii Ep. ex off. S. Vincentii Ep. ex off. S. Philomenae
V. M. Benedicti ab. C. Christophori M. Sebastiani M. ex off. S. Petri V. M. ex subuculo S. Philippi M. ex off.
ex Sepulchro S. Francisci M. Ep. C. ex off. S. Camille D. del. C. ex off. S. Sepulchri S. Francisci Xavi. S. Joannis
Jm. C. ex off. S. Antonii M. ex off. S. Joannis S. Francisci Ep. C. ex off. S. Plantae S. Joannis C. ex off. S. Joannis
et Joachimi S. B. M. G. ex off. S. B. Joannis Baptae S. B. S. et Benedicti Joseph. Laba

quas ex authenticis locis extractas reverenter collocavimus in *Thesauro ex auctoritate rectangulari figurae crystallae munita*
bene clausa, et funiculo serico coloris rubri colligata, ac sigillo nostro signata, easque consignavimus cum facultate apud se retinendi,
aliis donandi, extra Urbem transmittendi, et in quacumque Ecclesia, Oratorio, aut Cappella publicae Fidelium venerationi exponendi. In
quorum fidem has literas testimoniales manu nostra subscriptas, nostroque sigillo firmatas per infrascriptum Sacrarum Reliquiarum Cu-
stodem expediri mandavimus.

Romae ex Aedibus nostris Die = X X = Mensis = *Februarii* = Anni MDCCCLXII.



Fr. A. Rochiey. I. Canini. P. Caff

GRATIS

Carolus Canini. I. Canini. P. Caff

21. CATERINA D'ALESSANDRIA

Vergine e martire

† Alessandria 25/11/305

Memoria liturgica: 25 novembre

Autentica: mons. Guido Maria Conforti, vescovo (Parma, 22/11/1922)

Ex ossibus. Teca ovale ottocentesca. Omaggio all'ISME dai coniugi Guido Prati e Margheri (Parma, 11/05/2012)

cf. lipsanoteca sx n. 0040.

Il Martirologio romano commemora, il 25 novembre, C., vergine d'Egitto, di nobile stirpe, che l'imperatore Massimino (Daia), accusato da lei come iniquo persecutore, costrinse a disputare con i sapienti della sua corte. Caterina, celebre per la sua grande cultura e per la difesa della fede cristiana, li convinse della vanità del politeismo, per cui l'imperatore inferocito la fece imprigionare.

Visitata dall'imperatrice, Caterina convertì anche questa; condannata alla ruota, col solo toccarla la distrusse; finché fu decapitata. Gli angeli ne trasportarono il corpo sul monte Sinai, dove sorse poi in suo onore il celebre monastero. Reliquie furono trasportate in Occidente, dove la venerazione per C. crebbe al tempo delle Crociate, e divenne popolare. In Oriente non fu venerata prima della metà del sec. X.

Patrona di filosofi, studenti, teologi e di chi cerca la sapienza.



Prot. N.

Tit. IV Mod. 5.

GUIDO MARIA

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

EIDEMQUE SANCTAE SEDI

ABBAS NULLIUS

ALMI COLLEGII THEOLOGORUM

S. A. I. O. CONSTANTINIANI S. GEORGII



CONFORTI

ARCHIEPISCOPUS EPISCOPUS ET COMES PARMAE

IMMEDIATE SUBIECTUS

FONTISVIVI

MAGNUS CANCELLARIUS

MAGNUS PRIOR

Universis et singulis praesentes litteras inspecturis fidem facimus et testamur quod Nos recognovimus sacras particulas ex
officiis S. Catharinae Virg. et Martiris. (28 Novemb.)

quas ex authenticis locis extractas, reverenter collocavimus in theca *ovali argentea*
bene clausa; et funiculo serico rubri coloris colligata, ac sigillo Nostro signata, easque consignavimus cum facultate apud se re-
tinendi, aliis donandi et in quacumque Ecclesia, Oratorio, aut Capella publica Christifidelium venerationi exponendi.

In quorum fidem etc.

Parmae, die 22 Mensis *Novembrii* Anni 1922 Indictione Romana V

L. S.

Can. Henricus Giardi Vic. Gen. Deleg.

Joanne Bernardi

Lipsanothecarius

Quadro allestito e presentato in questo volume nel
30° anniversario della beatificazione
di San Guido Maria Conforti
Parma, 17 marzo 2026

